

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XI - N. 43
21 Ottobre 1936 - Anno XIV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



ARMANDO FALCONI

ed altri interpreti del film "Joe il rosso" di cui dovete leggere nell'interno la brillantissima trama riraccontata dal suo
soggettista, Dino Falconi. (Lupa-Film).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Patologico Muni - Milano. Grazie della simpatia. Però non mi pare che questa rubrica sia piccante; dimmi che cosa ha fatto per essere considerata tale. La mia più viva aspirazione è di farmi leggere dagli eremiti dei deserti. Leggendo la mia rubrica gli eremiti si convincono che non hanno perso nulla rinunciando al mondo, invece che con la certezza che il mondo è già abbastanza noioso senza di loro. Insomma escludo che il diavolo si serva di me per tentare la gente. Non ho assolutamente nulla di Salomè; danzerai per Eros, se vi fossi costretto, ma non per una testa su un vassoio; mi basterebbe un buon contratto. Ma vediamo che cosa occorre a te. Hai letto in un nostro articolo che « i registi cercano fisionomie patologiche » e vuoi sapere quali sono codesti registi, allo scopo di proporre loro la tua fisionomia. Terribile. Terribile se penso che vent'anni fa, forse meno, tua madre ti mostrava roseo e sgambettante alle amiche ed esclamava: « Ma guardate, guardate la sua fisionomia: non sembra un angelo? ». Né credo che da allora tua madre abbia cambiato opinione; giurerei che assolutamente a sua insaputa tu ti offri come faccia patologica. Passione del cinema. Se prima di leggere quell'articolo qualcuno ti avesse detto: « Mi sbaglia, o ho visto una sua riuscitissima fotografia in un volume del Lombroso? », tu certo gli avresti fracassato il cranio; e adesso? Ma mi corre l'obbligo di rispondere seriamente alla tua domanda: i registi che hanno attualmente bisogno di fisionomie patologiche, sono registi americani. E io mi sono formata la convinzione, leggendo la cronaca di Chicago o di Boston, che per trovare decine di migliaia di tipi simili i registi americani non hanno che da dare un'occhiata in giro dopo le dieci di sera, magari nei locali di lusso e nella migliore società. Dunque, lascia perdere: come faccia patologica troveresti troppa concorrenza, laggiù, non ti potrebbero utilizzare neppure per spaventare i bambini.

Assiduo lettore triestino. Il fascicolo con la grande fotografia a colori di Lupe Velez era il N. 22 dell'anno 1935; l'altro era il N. 16 del 1936. Li puoi richiedere all'amministrazione specificando i numeri e accludendo due lire in francobolli. Quanto devi amarla, tu, Lupe Velez; non arretrati di fronte a nessun sacrificio. Se vuoi una ciocca dei suoi capelli, per ventimila lire posso cederlela. La trovai nella minestra, in un ristorante di Hollywood. Era una trovata pubblicitaria del padrone del locale. In ogni piatto di minestra si trovava qualche prezioso cimelio; un'unguina della Garbo, un guanto della Dietrich, una scarpetta di Shirley Temple. Ricordo un signore che trovò una calza di Wallace Beery; egli rimase lungo tempo immobile e assorto, come non credendo a tanta fortuna: il suo cane, presso il tavolo, puntava e abbaiava lugubramente. Pallidissimo, quel signore pagò e chiese l'indirizzo di Wallace Beery. E poi a poco a poco quel ristorante decadde: ora le sue minestre non sono più famose, non vi si trovano che capelli di qualche baby-star, e perfino di comparse. Tutti

adesso vanno al Wandell, dove ogni notte si tagliano gigantesche torte con la sorpresa. Il maggiordomo taglia, le pareti di pan di Spagna crollano ed esce Jean Harlow o Rosalind Russell in abito da sera. Una volta, dopo l'apparizione della diva, fu visto affiorare anche un giovanotto, che non seppe spiegare la sua presenza nella torta. « Maledizione — disse Wandell — basta che i cuochi si distraggano un momento perché qualche mascalzone s'insinui nella torta per far lo scemo con la diva! ». Sulla fruiteria davanti a me, in una mela, c'era un baco; io lo vidi arrossire violentemente a quelle parole, e capii che avrebbe voluto trovarsi mille metri sottoterra. Anche l'inquilino clandestino della torta, però. Le guardie lo sottrassero a stento, e assai malconcio, all'ira degli avventori. Io lo raggiunsi nella notte. « Pensare — disse — che mezz'ora fa, accanto a lei, nella torta, ero così felice ». « Mio caro — dissi — dovevate immaginarlo: ne uccide più la gola che la spada ».

Madonna bruna - Roma. Diamoci pure del tu; a me piace tenermi esercitato in tutte le persone dei verbi. Comprendo che tu possa ostinarti a credermi scapolo; non hai mai visto le mie cravatte, dovute al gusto della mia cara Ermينيا. Se un giorno io vado in giro con una cravatta scelta dalla mia cara Ermينيا, l'indomani si nota una vera epidemia di occhiali affumicati. Molti non credono che quando quella cravatta fu comprata io non ero presente, e mi mandano i padrini. Ho escogitato così una « foderina per cravatte ». Uscendo di casa la mattina, appena svolto l'angolo infilo la cravatta nella foderina; « Un'allucinazione » pensano coloro che mi avevano osservato nel breve tratto precedente, e smettendo di inseguirmi si passano una mano sugli occhi e vanno a bere un cognac. Va bene, se è per farti piacere non dirò più male di Gene Raymond, rispetterò i suoi capelli d'oro. Il tuo desiderio di sposarti presto per avere quattro figli maschi, è lodevolissimo. Un dono a un giovanotto, che costi poco e sia utile? Sigarette. Non cravatte, non cravatte! Sensuale, elegante, un po' egoista, ti definisce la scrittura.

Maria Viareggio. Le fotografie ai giornali vengono fornite dalle case cinematografiche, ma non a pagamento, poiché i giornali si riservano di pubblicare soltanto quelle più interessanti, e svolgono opera di informazione per il pubblico e non di pubblicità per le Case. È chiaro?

Il misterioso X. Non saprei. Soltanto la famiglia potrebbe accontentarti, non ti pare?

Stella Alpina - Bolzano. « Vi sono delle cose che pur essendo quasi inutili sono necessarie nella vita; e una di queste è il suo umorismo ». Grazie, Stella Alpina; però vedendo ciò che la gente spende per cose inutili, e vedendo ciò che fa guadagnare a me la penna, mi viene il sospetto che l'uomo-

rimo sia una cosa utile, utilissima. Del resto l'umorismo deve esistere; altrimenti che scopo avrebbero le disgrazie altrui? Tanto varrebbe che tutti se la passassero bene. Se mi piace Shakespeare? Eh, sì, non c'è male; si deve a lui se qualcuno ogni tanto si ricorda dei becchini. L'editore dei miei libri, tutte le volte che ha assistito a qualche recita di « Amleto » mi ha sempre mandato qualche percentuale sulla vendita. Se me le nega bestemmiando significa che negli ultimi tempi si è nutrito esclusivamente di teatro moderno. Anna Sten mi piace e io sono effettivamente di Napoli; perché non volete crederci? Dicendo che sono nato a Napoli non dico di essere commendatore, infine. Fantasia, intelligenza, eleganza, un po' di egoismo, rivela la scrittura.

Katia. Altezza 1,61. Interpreti di « I ragazzi della Via Paal » erano George Breakston e Jackie Searle. Poiché non lo desideri, evito di parlarti della gatta di mio zio Astolfo. Un giorno avrai anche tu la gatta e cercherai invano qualcuno che se ne occupi sui giornali. Sì, carina.

Signore!

L'album di moda che cercavate è in vendita finalmente! Si chiama « Panorama della moda » e raccoglie 300 figurini di cui 100 a colori. Provedetevi di « Panorama della moda »: è in vendita in ogni edicola a 12 lire e anticipa 6 mesi di moda. Trovandolo esaurito richiedetelo con vaglia, francobolli o verso assegno a Rizzoli e C. - Editori Piazza Carlo Erba 6, Milano

non trascurate di essere eleganti!

B. W. - Bologna. Sì, mi sembra abbastanza fotogenico, do voto favorevole. Adesso però non andarò a mostrare a tutti.

Bionda naturale. Non mi sono servito della tua fotografia per accendere la stufa. Nulla può accendere la mia stufa, essa è uscita sempre illesa e spenta dai terribili incendi che hanno più volte distrutto la mia casa. Le sue pareti esterne appaiono soltanto imperlate di vapore, come un po' sudate; ma i trucioli e i vecchi giornali che si trovavano nell'interno erano intatti. Noi ora la usiamo per tenerci in fresco il vino e il burro. Della simpatia ti ringrazio. Tu affermi che se avessi un fidanzato che ti proibisce di scrivermi, lo pianteresti immediatamente. Ma no: o io non conosco le ragazze o tu ubbidiresti immediatamente al tuo fidanzato e mi scriveresti di nascosto. Sbaglio? Sono un cinico? Perché non posso credere che nella vita tutto è bello e buono? Me lo chiedevo proprio stamane, mentre mi facevo la barba davanti allo specchio, che oltre al mio volto severo e forte rifletteva il cielo azzurro: perché così scettico? Ero commosso, vedevo nel cristallo una rondine radere una nuvola con la stessa dolcezza della lama sulle mie guance; come ciò era bello e buono! Ma a un tratto la rondine si è impegnata, si è tuffata nella nuvola con tutto il suo peso: e la mia mano, la mano che reggeva il rasoio, per mimetismo ha avuto lo stesso brusco scarto. E così da stamane tutti mi domandano perché sono così scettico e perché non chiedo la separazione dalla mia cara Maria. La gente mi guarda la faccia e domanda: « Ah, e poi vi hanno divisi? ». Nessuno crede che io sia stato ingannato da una rondine; con la poesia si può giustificare tutto, ma non un taglio al viso. Il romanzo di cui mi parli non l'ho letto e perciò non mi pronuncio. Ma la tua non mi sembra la migliore maniera di giudicare il protagonista di un romanzo. Tu dici: « Un uomo veramente innamorato non si regola così, altrimenti è un pazzo oppure un mascalzone ». Piano, piano: se gli uomini innamorati avessero una sola maniera di regolarsi, un solo romanzo basterebbe per descriverli tutti, e noi autori ci troveremo sulla paglia. Invece c'è una discreta varietà di innamorati e perciò finché c'è vita, per noi autori, c'è speranza:

Uno che dubita. Sensualità, intelligenza, molto egoismo. La scrittura acclusa (A): fantasia, sensibilità, una leggera ipocrisia; quella (B): eleganza, raziocinio, spirito pratico. La Hepburn mi piace molto, e soprattutto molto di più della Landi.

? - Genova. Chi siete? Io non lo so. E ne muoio. Vengo a Genova ogni settimana, in questo periodo, cammino nelle strade come in una selva di punti interrogativi. Il vostro nome biondo. Mi piace immaginarlo così: Vera, un nome biondo. Forse che Odoacre non è un nome calvo. E Marco un nome pepe e sale? Avremmo torto a non pensare a queste cose, quando il crepuscolo scende sul mare come una contessa.

Tutta. Grazie della cartolina; perché insistete nel dire che non ne avete ereditate quantità enormi? Non vorrei restare in vostro favore, in nessuna maniera. Questa è irricoscenza, signorina.

Stelluccia triste - Palermo.

Grazie della simpatia; ormai come simpatia arrivo fino alle isole. Ahimè, anche Ponza è un'isola. Carino il tuo autoritratto; ma come fai a dire che hai « due occhi all'insù »? Non ho mai visto nulla di simile, neppure da Barnum. Il tipo di occhi al quale con la lunga abitudine mi sono affezionato non è né in su, né in giù, è una via di mezzo. Sì, io sono piuttosto alto di statura, ma do del tu anche ad uomini alti 1,53. E quando converso con loro non attiro mai il discorso sui grattacieli. Non sono superbo, insomma. Col tuo fidanzato seguì dunque il mio esempio.

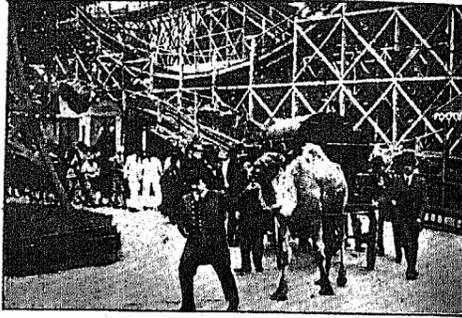
Egli è bassissimo e per baciarti deve spiccare salti enormi. Non segue la teoria del massimo risultato col minimo sforzo, è evidente. Al suo posto io me ne starei fermo, limitandomi a darti una forte martellata ai ginocchi: in tal modo sarebbe il tuo bacio che scenderebbe fino a lui. Sì, il mio motto è: « Dove manca natura, arte procura ». Mi piace la tua descrizione della morte, ricorda Mosca del Girolamo. Conosci, suppongo. Se qualcuno ti dice che non sei una ragazza intelligente, non credergli. Se mi piacciono gli avvocati? Moltissimo, quando difendono cause altrui.

Una biondina sarda. Ciò che più ammiri in me è la pazienza? Capisco: tu conosci la mia cara Donata, oppure qualcuno ti ha parlato brevemente ma efficacemente di lei. In realtà io invece odio la pazienza, credo che un uomo non sia mai tanto felice come quando afferra i mobili e li scaraventa al soffitto, gridando « Beci, becu » o « Gomozoi fisula, iuuuu » ed altre frasi di sua invenzione. E se un mobile gli cade sulla testa praticandovi fuori, meglio ancora: ciò gli evita pericolose congestioni cerebrali, dovute alla super-produ-

zione di pazienza. Noi avevamo una domestica paziente, che per dieci anni non emise un lamento; ma due minuti prima di andarsene (aveva avuto una piccola eredità) incendiò la casa. Adesso, se una domestica entro il primo mese di servizio non picchia il bambino, non rompe un piatto, io la licenzio, sì, la pazienza è il salvadanaio delle vendite. Che bella massima, mi permetti di firmarla? Super Revisore, ottobre 1936. Sensibilità, fantasia, carattere debole, denota la scrittura.

Velli Mamma. Ma acquista la nostra aggiornatissima enciclopedia « Il Medico in casa ». Io non manco mai di sfogliarla: alla voce « Raffreddore » quando mi sento male io, e alla voce « Polmonite » quando si sente male uno zio ricco. Com'è lungo l'elenco delle malattie; saranno migliaia, e tuttavia non hanno che due soluzioni: guarigione o morte. Diciamo tre con il medico. Ma parliamo seriamente. Siccome sarai tu a fissare l'itinerario del tuo viaggio di nozze, desideri che io ti dica quali sono le città più divertenti e interessanti. Sono imbarazzato a rispon-

C'ERA UNA VOLTA...



1924: Da un film di René Clair, «Entr'acte».

derti. Durante il nostro viaggio di nozze, io e la mia cara Adele ne visitammo tre, e ci sembrarono meravigliose; ma ci siamo tornati dopo alcuni anni e le abbiamo trovate assai cambiate. Un paio addirittura insignificanti. Strano. Ci domandiamo ancora che cosa sia successo a quelle città durante la nostra assenza. E non oserebbero consigliarle ad altri. Voglio dire: andate dove capita. Vi amate, in qualsiasi angolo del mondo non andrete visitando che la vostra gioia.

Bruna sfortunata - Torino. Debbo confessarlo, non m'intendo di sistemi per sviluppare il seno. Consulta un medico. Comunque, una ragazza può essere amata indipendentemente dalle proporzioni del suo seno. Norma Shearer ha 35 anni. Sensibilità, carattere debole, denota la tua scrittura.

Mi spaso o no? Sensualità, egoismo, superficialità, rivela la scrittura. Ho risposto la lettera.

Lucciola d'oro. Grazie della cartolina da S. Angelo dei Lombardi. Conosco benissimo il paese; mio padre era irpino, sai?

Il Super Revisore

Anche se i tratti siano fini e armoniosi, non si può parlare modernamente di bellezza, quando la tinta del viso non si confà con l'insieme della toeletta. Non c'è che la

Diadermina

che nella varietà delle sue tinte possiede la sensibilità di conferire tale rispondenza.

Scatole di L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Se un qualunque strappazzo fisico altera le linee del vostro viso, turbandone l'armonia e vi preme di ricostruire al più presto la vostra bellezza, affidatevi alla

DIADERMINA

crema naturale, che ravvivendo la circolazione vi renderà in breve il vostro aspetto abituale.

Tubetti di L. 4.-
Vasetti di L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

VIAGGIO
QUASI DI NOZZE
DI

CHARLOT

D OPO un'assenza di cinque mesi, Charlie Chaplin da qualche settimana è tornato a Hollywood e, pare, anche al lavoro.

È un particolare, quest'ultimo, che non ha mancato di suscitare stupore e commenti, perché tutti sanno come Charlot, unico in Cinelandia, non tema di restare troppo tempo lontano dallo schermo, e i suoi film se li prepara con grande calma e minuzia, lasciando tranquillamente scorrere fra l'uno e l'altro anche qualche anno.

La nuova trama (si tratta di una spietata satira del mondo cinematografico, che egli interpreterà con la Goddard) era forse già nata nella sua mente all'epoca della partenza per le coste asiatiche, ma l'elaborazione dello scenario è avvenuta in quelle città e contrade dell'estremo oriente dove Charlot, popolarissimo anche in Cina e Giappone, si era recato per presentare « Tempi moderni », il suo ultimo film, ma soprattutto per concedere alla Goddard e a se stesso un riposo che può aver avuto il sapore della luna di miele.

Una volta di più si è parlato dell'influenza che su di lui esercita la bruna Paulette, quasi ancora una ragazzina, che pare riesca a stabilirsi per sempre a fianco del grande attore, mentre tutte le altre donne della sua vita, mogli o amiche, non hanno resistito che per un solo film, e sono ricadute quindi, anche come attrici, nell'oscurità. (Tanto che è di adesso la notizia di un lavoro in cui Charlot dirigerà la Goddard, senza però prendere parte al film. Si tratta della già famosa Produzione n. 6).

Il viaggio era stato deciso il febbraio scorso. Nei giorni precedenti la partenza, la palazzina di Charlot, sul Sunset Boulevard, a Los Angeles, come pure gli uffici dello stato civile, erano messi in istato di assedio dai giornalisti, decisi a scoprire se quello poteva essere un viaggio di nozze e dove e come queste nozze, che da due anni costituiscono uno dei più fieri dilemmi della stampa pubblicitaria americana, avrebbero avuto luogo. Un telegramma inviato da Charlot al suo agente di Singapore, li mise in subbuglio: certo il matrimonio si sarebbe celebrato in Cina. Ma non tolsero l'assedio, e Paulette e Charlot, per raggiungere indisturbati il porto, si ridussero a lasciare la casa nascosti nel furgone della biancheria!

Sul piroscampo li attendevano Alta Goddard, madre di Paulette, e due segretari, modesto seguito per il viaggio del grande comico.

Prima tappa, le isole Filippine e soggiorno a Manilla. Qui, il gruppetto ritrova la vita alla quale lo hanno già avvezzato i frequenti viaggi a Honolulu, nelle Hawaii, località prediletta dai divi in periodo di vacanza. Non manca nulla di tutto quell'apparato che ormai anche il più modesto e sedentario dei nostri compatriotti conosce a memoria: nenie e melopee, strumenti a corda, danze in tondo nelle radure, gonnelle di paglia e di foglie, ghirlande di fiori al collo e sul capo. Unico inconveniente: Manilla non vive, come Honolulu, per gli ozi dei ricchi stranieri, e nelle sue acque affiorano i caimani. Fiumi e riviere sono belli, ma non troppo praticabili, e in attesa di ritrovare a Bali il più completo incanto dei mari del sud, la coppia e il seguito ripartono per Singapore.

Li precede la notizia che il giorno stesso del loro sbarco, il 19 di marzo, avverrà la cerimonia nuziale, per la quale tutto è già predisposto. Una sorridente foto di Charlot, che s'è anche lui decorato di una collana di fiori, lo preannuncia, inoltre, d'umore particolarmente socievole. Ma a Singapore le cose cambiano. Troppi scatti d'obiettivi, troppi inseguimenti da parte dei giornalisti che i colleghi d'America hanno messo sul chi vive, troppi festeggiamenti (« Ma saranno o non saranno sposati? »), e troppe abitudini europee o, diciamo, americane. C'è persino, a venti minuti da Singapore, una specie di Montecarlo, Jodohor, dove ha luogo l'ultima festa in onore di Charlot. E Charlot, che, oltre a tutto, è anche un abile uomo di affari, e non vuole deludere chi ha accolto lui e anche « Tempi moderni » (che fu un successo pure in Cina) con tanto entusiasmo, a Jodohor si



Dall'album di Chaplin: ricordo di un salotto di Tokio, e di una serata allegra in cui Charlot, Paulette Goddard e il celebre violinista Thibaud misero in scena una pantomima familiare.



Documenti del viaggio di nozze: Chaplin e la Goddard in visita al celebre tempio di Ankor.

produce all'improvviso in una breve pantomima, che rischierà persino le facce lunghe degli ancora incerti giornalisti. Ispirato da un gramofono che riproduceva celebri brani d'opera, Chaplin, in piedi, davanti allo strumento, si tramutò ad un tratto in un gran cantante. Impettito, compreso di sé, gonfiando il petto, non emetteva parola, ma la bocca si apriva e chiudeva come quella di un divo del canto alle prese con un « pezzo » difficile.

Con un casco coloniale in testa, a fianco di Paulette Goddard in pantaloni di tela, lo ritroviamo a Bali, la piccola isola vicina a Giava, l'Eden ad uso dei milionari d'ogni nazionalità, delle dive del cinema e persino degli indigeni.

Ma è Shanghai il luogo che più attira Charlot ed è in questa città, che s'usa definire la « New York asiatica », che egli si mette al lavoro. Di giorno, ne percorre le strade con Paulette, a bordo di una automobile nei quartieri centrali, a piedi nelle località della periferia, dove difficilmente veniva riconosciuto. La sera andava al cabaret russo « Alla Verdi », dove, chiuso in un

lunghe visite ai più tipici luoghi di ritrovo giapponesi, e lo scrittore francese Jean Cocteau. Questo ultimo, partito da Parigi lo scorso marzo per compiere, in seguito ad una scommessa, il giro del mondo in ottanta giorni senza servirsi di aeroplano, ha anzi lasciato l'oriente sullo stesso piroscampo, il « President Coolidge », sul quale, toccando Yokohama il 19 maggio scorso, erano imbarcati anche Charlot, Paulette Goddard e il seguito.

Da questo fortuito incontro, è nata fra Cocteau e Chaplin un'amicizia che ha indotto il grande comico ad ospitare lo scrittore nella sua casa di Hollywood, durante la breve permanenza che egli poté concedersi in California. E sullo scambio di idee che può aver avuto luogo, vi è già chi pronostica di veder sorgere cose interessanti.

Certo l'estremo oriente ha compensato Charlie Chaplin, per la sua arte, nel più lauto modo, perché da un viaggio quasi di nozze, ha fatto nascere quella che sarà la prossima opera di Charlot.

Giuliana Pozzo



Non sembra, eppure Chaplin è al lavoro per la sua nuova « Produzione N. 6 » che sarà interpretata da Paulette Goddard (al suo fianco).

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa



Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca
soda fresca e liscia come
Alabastrino. Non trovandola
dal vostro profumiere
inviare L. 16. — al
DOTT. BARBERI - Piazza
S. Orla, 9 - PALERMO

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoli, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Yonkers), Napoli (Italia)



ATTENZIONE!

I malanni è meglio prevenirli che combatterli e per prevenirli occorre fortificare il corpo.

Un sicuro rimedio è il

NUCLEON

composto di glicerosolfati e nucleinati di calcio e sodio, che accresce il vigore stimola le funzioni dell'organismo, lo fortifica rendendolo così agguerrito contro le insidie del male.

Cura completa: 6 flaconi medi da L. 14,45 o 3 grandi da L. 27,10. In vendita nelle buone farmacie e presso la Farmacia GABBIANI Via Parini 5 A. Gabbiani Via Poma 61 Milano



SHIRLEY TEMPLE

La prima storia aneddolica dell'infanzia e delle interpretazioni della bimba prodigio: stupendo fascicolo di 36 pagine, con due insuperabili copertine a colori e 52 fotografie disseminate nel testo. Costa una lira in tutte le edicole del Regno e contiene anche articoli dedicati ai più

PICCOLI ATTORI DEL CINEMA



JOE IL ROSSO

RACCONTATO DAL SUO SOGGETTISTA

Chi me l'avesse detto che il mio amico Joe il rosso avrebbe finito... divo dello schermo! Durante la traversata di ritorno d'un mio viaggio in America c'era a bordo un curioso tipo. Un simpaticone, in fondo; forse un tantino troppo confidenzioso. Ma servizievole e giovialissimo. Quando rideva, tremavano i vetri del piroscalo. La sera prima dell'arrivo, alla gran cena d'addio, dopo qualche bicchiere di spumante in più, si lasciò sfuggire la sua professione: contrabbandando alcoolico. E seppi anche che se ne veniva in Europa prima di tutto per rivedere una sua nipotina che si era sposata e poi perché aveva avuto delle storie con un suo collega di laggù; rivalità di mestiere; meglio cambiar aria. Fu così che conobbi Joe Mark, detto « Joe il rosso ». Naturalmente non si chiamava né Joe né Mark. Ma rosso lo era; rossi i capelli un po' radi, rosse le basette che gli incorniciavano la faccia quadrata, rossa o, meglio, stranamente rosea, la pelle del suo volto bonario.

Sei mesi dopo mio padre Armando si metteva in testa una parrucca fulva, si cacciava in bocca un sigaro grosso così, si infilava nelle tasche dei calzoni due rivoltelle che parevano cannoncini da 75 e portava allegramente sulla scena quella mia conoscenza di viaggio intorno alla quale mi ero ingegnato di costruire una vicenda teatrale. E oggi me l'ha portata anche sullo schermo.

Ecco di che si tratta: Il duca Stefano di Sandelle-Lafitte, ultimo discendente d'una aristocraticissima famiglia, ha sposato in America una bella europea che egli aveva conosciuto a bordo del piroscalo che li trasportava entrambi laggù. L'ha sposata perché era buona quanto leggiadra e forse anche perché era orfana di padre e di madre. Unico suo parente uno zio, un certo Joe Mark, che ella non ha mai visto sebbene sia stato lui, di lontano, a provvedere alla di lei esistenza e che si reca, appunto, a conoscere e a ringraziare. Ricco? Sì, molto. E, a giudicare dalle premure avute sempre per la nipote, un gran brav'uomo. Ma, quando già Stefano e la piccola Marta sono marito e moglie, tanto l'uno che l'altra vengono a sapere qual'è la fonte della ricchezza del famoso zio: contrabbandando di liquori. Il gran brav'uomo, dunque, è un fuori legge e si

vocifera anche che sappia maneggiare con pericolosa destrezza le armi da fuoco. Prove non ce n'è, ma insomma...

Marta, da quella leale donnina che è, propone a Stefano il divorzio. Ma Stefano, che è innamorato come un gatto soriano, alza le spalle. Ha sposato lei, non suo zio. E la loro vita si svolgerà in Europa, ben lontano dunque dall'attività piuttosto strana del signor Joe Mark. L'importante è che i nobilissimi Duchi di Sandelle-Lafitte non sappiano nulla di questi incresciosi particolari. E un bacio sulla bocca manda in fumo ogni idea di divorzio.

Ma in Europa, nell'avito castello dei duchi, la piccola semplice Marta non si sente a suo agio. La duchessa madre tratta con altera diffidenza la borghese nuora. La contessa Anna Maria, sorella di Stefano, una mal maritata che ha finito, lei sì, col divorziare davvero, non vede con la dovuta tenerezza le effusioni coniugali del fratello maggiore. L'unico che sorride a Marta è il duca Gontrano, il nonno, un ottuagenario ancora arzillo al quale basta

che una donna sia giovane e graziosa per ispirargli subito un'istintiva simpatia. Marta, dunque, non è felice come meriterebbe. E, non sapendo con chi sfogarsi, ha finito con lo scriverlo allo zio Joe.

Nel frattempo il castello è messo in subbuglio da un furto. Il « Mosè » che fa scaturire l'acqua da una roccia », il capolavoro del Murillo, un preziosissimo dipinto che rappresenta quasi il tesoro familiare dei Sandelle-Lafitte, è scomparso. Ne è rimasta la cornice, triste come un'orbita cieca. Il dipinto illustra stava per essere venduto al Museo del Louvre, che l'avrebbe pagato con una somma nella quale figuravano ben sei zeri. Ecco perché, nella speranza di ritrovarlo, dell'inchiesta si incarica un poliziotto privato. Ogni scandalo potrà così essere evitato.

È proprio in quei giorni che arriva Joe Mark. Viene a vedere perché la nipotina è infelice. Ed è ben contento, nel tempo stesso, di sfuggire così alle rappresaglie d'un suo collega di laggù. Marta, nonostante tutto, è contentissima di vederlo. Stefano lo è meno. Se la mamma, se il nonno, se i suoi blasonati parenti venissero a sapere chi è quel



pezzo d'uomo rumoroso ed espansivo! Tanto più che quel bel tipo di Joe si è portato dietro quattro suoi aiutanti, certe facce da galera che consolano! Cerca dunque di persuadere Joe ad andarsene... quando la duchessa madre appare. La presentazione si impone. E dallo strano atteggiamento dei figli e di Joe, la nobile signora crede di comprendere qual'è la vera professione di lui. È un poliziotto! Joe, indignato, vorrebbe protestare. Ma Stefano è ben felice di attaccarsi all'equivoco.

STEFANO - Sì, mamma, hai indovinato... È un poliziotto!

JOE (ribellandosi) - But...

STEFANO (rapido, sottovoce) Tacetel! Fatelo per vostra nipote!

JOE (alzando le spalle) - O. K.!

STEFANO (ad alta voce, più franco) - Sì, mamma,

è uno dei bracci destri della polizia di New York. Sai... io non te lo avevo mai voluto dire perché da noi i poliziotti... Ma in America, no! In America i poliziotti sono rispettatissimi... (implorando un aiuto) Vero, mister Mark?

JOE (che ora si diverte) - Sure!

E io sono ancora più rispettato di altri. Anche il capo di polizia ha paura di me!

STEFANO (subito) - Il signor Mark si esprime male. Vuol dire che anche gli alti gradi della polizia lo stimano.

JOE (serissimo) - Well... Stimare forse è un poco troppo. Ma certo mi considerano con attenzione...

La duchessa madre è felicissima di questa scoperta. Piena di fiducia per la polizia d'oltre oceano, della quale attraverso i libri gialli conosce i miracoli, incarica seduta

stante Joe il rosso di indagare sul furto del Murillo e di recuperare la refurtiva.

LA DUCHESSA - Vi ringrazio d'essere venuto. Voi assicurerete il trionfo della giustizia, ne sono certa. (A Marta, con dolcezza e benevolenza) E grazie anche a voi, mia cara figlia!

MARTA (sottovoce a Joe) - Quando penso che è la prima volta da che sono qui che mi chiama «sua cara figliola»! È straordinario!

JOE (sottovoce a Mar-

Alcune scene del film interpretato da Armando Falconi, Barbara Monis, Lisa Garella e Ada Dondini; diretto da Raffaello Matarazzo. Produzione Lupa - Film.



ta) - E quando penso che io sono venuto in Europa per fare il poliziotto! Questo è ancora più straordinario!

Ed ecco Joe il rosso insediato nel castello e buttarsi a capofitto nelle indagini.

MARTA (spaventata) - Non vorrai mica far subire un interrogatorio a tutti quelli di casa?

JOE (olimpico) - Darling, sono io che faccio interrogatorio agli altri. Io capisco tu aver paura se altri facessero a me.

Ma quante strane cose vengono alla luce in seguito alle sue indagini! Quanti pasticci e quante cose poco pulite! La contessa Anna Maria è l'amante di un sedicente marchese spagnolo, il quale non è poi, che un volgare gigolo ex ballerino ed ex croupier che sfrutta ignobilmente l'amore della dama mentre se l'intende anche con la vezzosa infermiera del vecchio duca Gontrano. La duchessa madre ha avuto illecite relazioni, quand'era vivo il marito, con un amico di casa. Germano, l'impuntabile e dignitoso maggiordomo, ricatta sistematicamente la propria padrona essendo in possesso di una di lei lettera compromettente. E, finalmente, autore del furto del quadro è proprio un aristocratico parente di quella bella famiglia di blasonati! Stefano, che non si fida di Joe, non vede di buon occhio la sua attività di poliziotto.

STEFANO - Ricordatevi soprattutto, mister Mark, che io non riuscirò mai a considerarvi come uno di famiglia!

JOE (bonario) - O. K... Però devo dirvi che da quanto a me risulta... della vostra famiglia posso fare parte anche io!

Tuttavia, scoperto il ladro e ritrovato il quadro le fatiche europee di Joe non sono finite. Egli aveva cablografato in America, sospettando, giustamente, che le cose d'arte rubate vanno sempre a finire laggiù. Ed ecco che i suoi informatori gli rispondono. «Mosé del Murillo venduto 42 anni fa a Vanderbilt. Quello che è stato rubato adesso è una copia».

Subito la situazione si capovolge. Al cablogramma nessuno vuol credere. Tanto più che il poliziotto privato che era stato dapprima incaricato delle indagini sul furto ha scoperto per combinatezza la vera identità di Joe.



La situazione ora appare chiara. Joe ha finto di ritrovare il quadro, ma in realtà ha sostituito al prezioso dipinto una copia della quale si era munito. E poi si è fatto cablografare quella panzana della vendita avvenuta 42 anni fa! Tutti, ora, sono contro di lui... Persino Marta è turbata da un dubbio che non riesce a respingere. Povero diavolo! Questo non se lo aspettava e non se lo meritava! Degli altri se ne infischia. Ma non vuole che la sua Marta lo sospetti. E va bene! Troverà anche chi ha venduto quel maledettissimo Murillo.

E quando lo avrà ritrovato, nella persona del venerando duca Gontrano — che, ai suoi tempi, s'era servito dei milioni ricavati dalla vendita per riassestare il patrimonio familiare da lui gravemente intaccato — non dovrà credere d'aver finito. I duchi di Sandelle-Laitte guardano con occhio malevolo questo straniero che ha scoperto tutti gli intrighi di famiglia e per di più ha scoperto che il loro famoso Murillo è una volgarissima crosta.

— E va bene — esplose Joe. — Oggi è il 16 di agosto. Lo 16 settembre voi avrete vero Murillo. Quello venduto a Vanderbilt. Vi farò avere io.

LA DUCHESSA - Vorreste ricomprarlo!

JOE - Comprare?! No. Red



Joe adopra altri sistemi. Insomma... (Una pausa. Tutti si guardano in faccia, interdetti. Poi, decisa, la duchessa madre gli stende la mano.) LA DUCHESSA (solemnemente) - Amico mio, noi vi ringraziamo! JOE (stringendole la mano, gaiamente) - Bisognava proprio ch'io rubassi per meritare la vostra stima!

Dino Falconi

LA VERITÀ è più avvincente e brillante di qualunque FANTASIA.

Hollywood sconosciuta

l'importantissimo reportaggio sul cinema americano di cui inizieremo la pubblicazione al prossimo numero conterrà solo la

VERITÀ:

cifre, documenti, prove, testimonianze.

Dalle undici
a mezzanotte con

Jack Warner

IL CREATORE DELLE RIVISTE MUSICALI

In una eventuale storia della cinematografia, al capitolo sulle riviste musicali, dovrebbe essere premessa una breve storia: è dedicato ai fratelli Warner. Anzi, a voler essere più precisi, la dedica dovrebbe riguardare personalmente Jack Warner, il più giovane del celebre trio, che come capo di produzione della società ebbe anni fa la rivoluzionaria idea (allora era davvero rivoluzionaria) di aggiungere la parola e il canto all'immagine.

Dietro le quinte del cinema

Una delle cose più belle del cinematografo è infatti proprio questo senso di fluidità, di materia ancora in formazione e in movimento, di terreno tellurico, di rivoluzione permanente. Delle grandi innovazioni, quelle che di punto in bianco capovolgono l'industria e trasformano tecnica e arte, sono responsabili in ugual misura scienziati e industriali, quelli che fanno le invenzioni e quelli che hanno il coraggio di metterle in pratica e l'abilità d'imporgle. Ora il rivoluzionario per automasia, il papà cinematografico di Al Jolson, di «Viva le donne» e «42^a strada», un perfetto esemplare di quella rara specie che si chiama «il grande produttore», l'abbiamo qui di fronte ai nostri occhi: Jack Warner. La scena non si svolge a Hollywood né tampoco a New-York; siamo a Roma nella famosa «suite royale» del Grand Hôtel ove appena pochi giorni fa abbiamo visto Hearst e

Jack Warner
è uno dei massimi produttori di film-riviste e voi già conoscete le sue più sontuose realizzazioni, quali «42^a strada», «Viva le donne», «Wonder Bar»; ma ad Hollywood tutte le maggiori Case si sono dedicate a tale particolare produzione, come potete constatare dalle varie illustrazioni di queste pagine che vi mostrano qualcuno dei mille aspetti della realizzazione d'un "great-musical".

Marion Davies. È quasi mezzanotte, e solo ora, dopo una giornata intensissima, Jack Warner ha un poco di tempo libero. Non poteva esserci occasione migliore; l'ora inoltrata neutralizza telefono, telegrafo, segretarie e improvvisi incidenti. Dopo le undici di sera lo scorrere delle lancette dell'orologio perde quel senso di valore preciso e quasi crudele e con l'ausilio di un buon bicchiere di whisky e di una poltrona soffice anche un grande produttore cinematografico può permettersi il lusso di una lunga chiacchierata. Le domande vanno e vengono con cordiale semplicità; l'argomento è quasi sempre lo stesso; la storia di quelle famose riviste musicali che hanno reso il nome dei Warner popolare in tutto il mondo, storia esaminata dal punto di vista del produttore. Una specie di «dietro le quinte» cinematografico insomma, che vi svelerà qualche cosa.

36.000 canzonette

«Realizzare una rivista musicale sullo schermo è un'impresa, cinematograficamente parlando, tutt'altro che facile; specie agli inizi

ha richiesto un'attrezzatura tecnica ed economica moltissima. Certo le riviste musicali, e spesso in edizioni mamente lussuose, esistevano già, ma trasportarle da Hollywood ad Hollywood è stato impossibile. Il cinema permette di vedere, anzi, mette in evidenza cose che non si vedono anche al più potente binocolo di uno spettatore teatrale. Si è trattato di ricominciare tutto da capo agli inizi. Bisognava trovare gli attori, i corpi di ballo, i coreografi, gli istruttori; provvedere alle canzoni e alle partiture, inventare i costumi e una nuova tecnica di ripresa. Ruby Keeler, James Cagney, Joan Blondell, Dorothy Powell erano sconosciuti al grande pubblico quando i fratelli Warner li abbiamo presentati nei primi film musicali; se non fossero riusciti simpatici, sarebbero stati dimenticati; un bel guaio. La scenografia e la coreografia hanno avuto un valore particolarissimo; si è dovuto creare di sana pianta un repertorio di danze — son divenuti di colpo popolari. Busby Berkeley, il cui lavoro era prima anonimo o considerato di secondo piano — come i disegnatori dei costumi o i direttori di danze — son divenuti di colpo popolari. Busby Berkeley ha creato e diretto quasi tutte le danze delle riviste musicali. Jack Warner, in America è più conosciuto di una stella. L'industria musicale ha assunto di colpo un'importanza



Istruzioni delle "girate": gli attori permettono di controllare il sincronismo dei movimenti. (Warner).

Una lezione di Duke Godd, maestro di coreografia. (M. G. S.)

conomica notevole in edizioni estere-
rtarle da Broad-
Il cinematografo
za cose che sfug-
o spettatore tea-
da capo dagli
di ballo, i diret-
i e alle penne di
tecnica della ri-
a Blondell Dick-
co quando li ab-
se non fossero
i, sarebbe stato
ia hanno assunto
re di sana pianta
repertorio. Per-
siderato di semi-
um o i direttori
Busby Berkeley,
nze delle riviste
a stella, l'ufficio
importanza sba-

lorditiva; per supplire ai bisogni dei suoi film la Warner ha dovuto assicurarsi il controllo di società editrici, musicisti famosi, bande e jazz. Oggi come oggi la società è proprietaria di 36 mila pezzi musicali tra cui molti popolarissimi, controlla cinque tra le più grandi case di edizioni musicali — la Whitmark e Sons, Remick Music Co, T. B. Harms, New World Music, Victoria Publishing — ha le sue stazioni radio, ecc., tutta un'imponente attrezzatura, come vedete».

Guerre musicali

Una breve parentesi varrà ancora più ad illustrare l'importanza di questo ramo connesso alla produzione di film musicali. Proprio in questi giorni i giornali tecnici hanno dato l'annuncio della composizione della vertenza tra la Ascap e la Warner dopo sette mesi di lotta. L'Ascap è un organismo che ha in America le funzioni della nostra « Società degli autori ». Per una divergenza di vedute la Warner sette mesi fa decise di abbandonare l'Ascap e di fare per conto suo. Per ripicca l'Ascap boicottò la Warner e dispose che tutti i locali, circoli, orchestre, stazioni radio, ecc., che avessero suonato un pezzo di proprietà della Warner non avrebbero ricevuto musica di altra provenienza. Ma infine dopo sette mesi di una lotta che ha avuto vastissime ripercussioni nel pubblico americano, poiché la Warner non mollava, si è dovuto venire a un accomodamento

Penne di struzzo e milioni di dollari

Chiusa la parentesi per così dire musico-editoriale torniamo ai film veri e propri. Dalla conversazione balzano



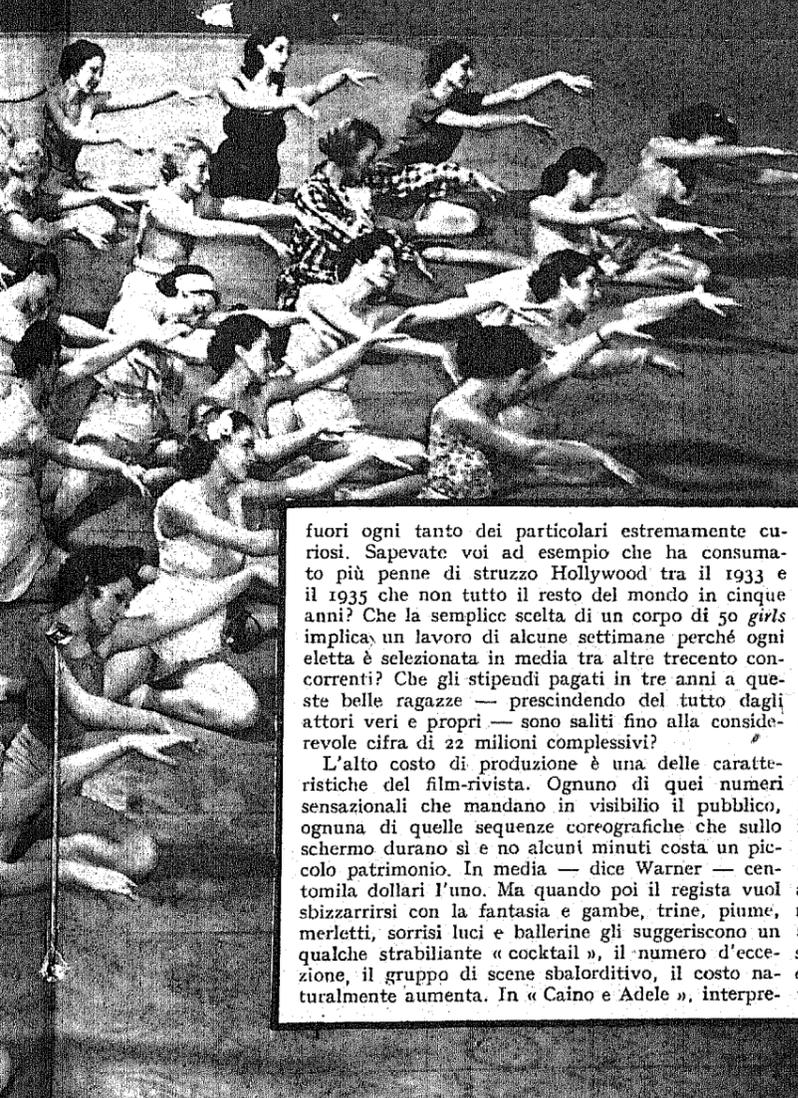
L'ingresso della scuola "girls" della Paramount con la scritta: "At più belle ragazze del mondo".

Dopo l'esame, le "girls" firmano il contratto per un film musicale.



Esse non sorridono perché sono allegre, ma per obbligo professionale, e c'è una multa per chi non sorride: lezione e preparazione meticolosa ad una sorridentissima scena di film musicale. (R. K. O.)

Le "girls" di Earl Carroll, celebre istruttore della Paramount, che sta guadagnandosi una fama simile a quella di Mack Sennet: il creatore delle "bathing-girls".



fuori ogni tanto dei particolari estremamente curiosi. Sapevate voi ad esempio che ha consumato più penne di struzzo Hollywood tra il 1933 e il 1935 che non tutto il resto del mondo in cinque anni? Che la semplice scelta di un corpo di 50 girls implica un lavoro di alcune settimane perché ogni eletta è selezionata in media tra altre trecento concorrenti? Che gli stipendi pagati in tre anni a queste belle ragazze — prescindendo del tutto dagli attori veri e propri — sono saliti fino alla considerevole cifra di 22 milioni complessivi?

L'alto costo di produzione è una delle caratteristiche del film-rivista. Ognuno di quei numeri sensazionali che mandano in visibilibio il pubblico, ognuna di quelle sequenze coreografiche che sullo schermo durano sì e no alcuni minuti costa un piccolo patrimonio. In media — dice Warner — centomila dollari l'uno. Ma quando poi il regista vuol sbizzarrirsi con la fantasia e gambe, trine, piume, merletti, sorrisi luci e ballerine gli suggeriscono un qualche strabiliante « cocktail », il numero d'eccezione, il gruppo di scene sbalorditivo, il costo naturalmente aumenta. In « Caino e Adele », interpre-

tato da Clark Gable e Marion Davies e che vedremo sui nostri schermi la stagione ventura, il numero centrale della rivista è costato da solo trecentomila dollari. Una bella scommessa, non c'è che dire! (Eppure si tentò di fare qualche economia...)

Il declino

Ma il cinematografo si rinnova di continuo e dopo anni d'incontrastato successo la rivista musicale — come genere — è in declino.

Nelle sue linee principali la produzione della Warner per il prossimo anno si orienterà verso le biografie romanzate, verso la riedizione degli immortali classici della letteratura e verso i grandi film d'avventura. Infatti dopo la « Vita di Luigi Pasteur » che tanto successo ha avuto a Venezia, dopo « Il sogno di una notte di mezza estate » e « Capitan Blood » vedremo la stagione prossima: la vita di Axel Munthe desunta dal suo libro « San Michele », le vicende dei fratelli Wright pionieri dell'aviazione, Beethoven, Danton, Giovanna d'Arco, per quanto

concerne le biografie; « The charge of the Light Brigade » dall'ode di Tennyson, « Anthony Adverse » e « Green Pastures », nel genere « grandi classici »; « Sea Hawk » con Erroll Flynn e « Robin Hood » (sì, la stessa trama del vecchio « Robin Hood » di Douglas) nel genere grandi film d'avventura. « E riviste musicali, niente? ». « Due sole, ma queste di assoluta eccezione per gli interpreti, le musiche e i mezzi impiegati, due super-riviste di tale valore spettacolare che non potranno non far presa sul pubblico; una di queste sarà « Caino e Adele » già citata, l'altra è ancora nella fase preparatoria ».

Ormai la mezzanotte era già passata da un pezzo; e tutto ha un limite, anche la straordinaria pazienza e la cordialissima semplicità di Jack Warner. Bene in vista sul tavolino c'era il programma lavorativo per l'indomani; c'era scritto: sveglia, ore sette; visita alla città cinematografica, ore otto.

Non avemmo proprio il coraggio di porre altre domande.

Tell O' Darsa

LE DONNE CHE LAVORANO



e stanno molte ore in piedi ogni giorno, conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnato da chiazze violacee; i crampi e le tirature dei polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza, nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano, ed allora appaiono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, metriti, fibromi od altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio, se non riesce del tutto impossibile. Contro tutti questi mali, uno è il rimedio: il SANADON.

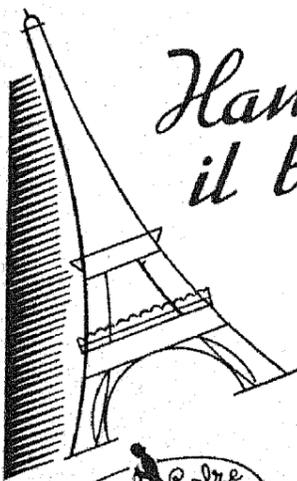
Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

SANADON

fa la donna sana

GIATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, S.p.A. - Via Uberti, 35 - Milano - riceve l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

3 Aut. R. Prof. Milano N. 49627-IX Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie



Hanno ricevuto il battesimo di Parigi

Quando, in passato, Parigi dettava alle nostre Signore le leggi della sua moda, le CALZE DONNINA già varcavano le Alpi ed erano largamente richieste dall'eligenza dei parigini.

NEL MONDO INTERO LE CALZE DONNINA GODONO VASTISSIMA RINOMANZA

Le CALZE DONNINA sono di qualità assolutamente superiore ed assorbitissime per SIGNORA, UOMO e BAMBINI.

Si vendono nei migliori Negozi con un BUONO DI GARANZIA valevole per tre mesi che dà diritto al cambio gratuito qualora l'acquirente vi riscontri un difetto qualsiasi di fabbricazione.

Calze Donnina

CALZIFICIO NAZIONALE F. SONNINO & C. - CARONNO MILANESE

PEI VOSTRI CAPELLI

La natura del capello varia da individuo a individuo ed un solo prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie dei prodotti SUGCO DI URTICA offre un quadro completo per il trattamento della capigliatura.

SUGCO DI URTICA

DISTRUGGE LA FORFORA
ELIMINA IL PRURITO

ARRESTA LA CADUTA
RITARDA CANIZIE

Succo di Urtica - per i capelli normali L. 15
Succo di Urtica Astringente - per capelli untuosi » 18
Succo di Urtica Henné - ricolorevole del capello » 18
Succo di Urtica Aureo - per i capelli bianchi e biondi » 18
Olio Ricino S. U. per capelli aridi » 15

INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO A. F.

FRATELLI RAGAZZONI

CASELLA POSTALE 120 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

LOUISE ANITA.

È il suo vero nome, ma in privato vi si aggiunge un di Fremault. È nata a New York City il 6 gennaio 1915 e discende da una famiglia franco-argentina. È stata educata alla Professional Children's School di New York e alla Greenwood School di Hollywood, dove la madre l'ha condotta ancora bambina. Le sue prime ambizioni sono state di diventare attrice e compositrice di musica. È un'ottima arpista e pianista, ha una piacevole voce di soprano e si è dedicata con profitto alle danze interpretative. Parla correttamente diverse lingue straniere. Le piacciono tutti gli sport all'aria aperta, con preferenza per il tennis, l'equitazione, il nuoto e la scherma. Ha i capelli di un biondo chiarissimo, occhi celesti ed è alta m. 1,61. Vive con la madre, e non è mai stata sposata. Ha cominciato la carriera teatrale all'età di sette anni, recitando in «Peter Ibbetson», a Broadway. In cinematografia ha esordito nel 1927, con una parte in «The music Master». Quindi le furono affidate brevi parti in «I quattro diavoli» e in «Destino». Ha al suo attivo l'interpretazione di quattordici film, dei quali pochissimi giunti in Italia, e fra questi: «Madame Dubarry», «Il sogno di una notte di mezza estate», «Canto d'amore». La rivedremo in «Anthony Adverse». Il suo indirizzo è: Warner Brothers Studios - Burbank (Califor.).



LOWE EDMUND. Spesso compagno di Jack Holt o di Victor Mac Laeglen, o loro cavalleresco rivale in numerose avventure di terra e di cielo, Edmund Lowe è uno dei pochi attori vecchi di Hollywood che sono passati senza danno dall'era del muto a quella del parlato. Dopo essere uscito giovanissimo, con una laurea in legge, dall'Università di Santa Clara, della quale era stato uno dei migliori allievi, e sebbene fiero di questo suo primo successo nella vita, si diede invece al teatro e per tre anni fece parte di una Compagnia stabile a Los Angeles. Sullo schermo esordì nel 1918 in «Vive la France», a fianco di Dorothy Dalton, e fin da allora non interpretò altro che parti principali. Nel 1925 sposò Lilyan Tashman, attrice amatissima in America, ma poco conosciuta da noi, della quale rimase vedovo nel 1934. Fra i suoi film muti ricordiamo: «Barriera di baci», «Matrimonio provvisorio», «Più grande di una corona», «Il pazzo» (1925); «La casa del piacere», «Siberia», «Il paradiso nero», «Il prezzo della gloria» (1926); «Seri propositi», «Proprio così?», «Lo stregone», «I due rivali», «Il Club dei 73» (1927). Fra i parlati: «Il

quantina d'anni or sono. Indirizzo: 20 th Century - Fox Studios, 1401 N. Western Ave. Hollywood - California.

thy Dalton, e fin da allora non interpretò altro che parti principali. Nel 1925 sposò Lilyan Tashman, attrice amatissima in America, ma poco conosciuta da noi, della quale rimase vedovo nel 1934. Fra i suoi film muti ricordiamo: «Barriera di baci», «Matrimonio provvisorio», «Più grande di una corona», «Il pazzo» (1925); «La casa del piacere», «Siberia», «Il paradiso nero», «Il prezzo della gloria» (1926); «Seri propositi», «Proprio così?», «Lo stregone», «I due rivali», «Il Club dei 73» (1927). Fra i parlati: «Il



«Non scommettete sulle donne» (1931-32), «La guardia del corpo», «Tutto pepe», «Pranzo alle 8», «Amiamoci» (1933-34). L'ultimo suo film giunto in Italia è stato: «La morte azzurra» (1936). Proprietario di una villa a Beverly Hills e di un'altra a Malibu Beach, sempre aperta quest'ultima, prima che Lilyan morisse, a ricevere ospiti, Edmund Lowe, che per anni è stato uno dei frequentatori più assidui dei ritrovi mondani di California, cura ora personalmente le sue due tenute, nelle quali trascorre tutto il suo tempo libero. È cittadino californiano fin dalla nascita, avendo visto la luce a St. José il 3 di marzo di una cin-

to. Per fortuna, però, su un tavolo della sala d'aspetto dell'aeroporto, c'era una rivista cinematografica. Niente di più facile che vi fosse riprodotta una sua fotografia. C'era infatti, e grandissima. La mostrò trionfante all'incredulo pilota che si perdettero in muta ammirazione davanti a una ragazza che rappresentava il più strabiliante prodotto di Hollywood.

Capelli ondulati e pettinati nel modo più artistico, ciglia di una lunghezza iperbolica e incredibile e via di seguito. Il giovanotto guardava ora la fotografia, ora la giovanissima e semplicissima donna che gli stava davanti e come conclusione le restituì la rivista dicendole: — Mi spiace — e si allontanò.

Quest'esperienza non ha però fatto cambiar sistema di vita alla piccola Margaret dai gusti semplici e casalinghi. Tanto semplici e casalinghi che su di essa, diciamo su Margaret, cosa stranissima per una diva, non c'è nulla da dire, poiché questa attrice, nella sua vita privata, non si fa notare e non brilla per nessuna originalità o stranezza.

I suoi ammiratori non si contano, anche nella stessa Hollywood, e Margaret si diverte a raccontar loro un mucchio di frottole solo per il piacere di inventarle. Ma anche di questa sua abitudine ebbe a pentirsi.

Qualche anno fa, mentre si era fermata pochi giorni a New York, riceveva quotidianamente delle telefonate da un fervido e costante ammiratore ch'ella conosceva poco più che di vista e al quale tutti i giorni inventava un vero romanzetto per non accettare o rimandare un appuntamento. Quando, imbarcatasi, dopo aver raccontato un'ultima frottola al suo appassionato corteggiatore, se lo trovò davanti sul piroscalo, la sua meraviglia fu grandissima, ma alla meraviglia si aggiunse ben presto il rammarico di aver rimandato e rinunciato a tante piacevoli ore, perché il giovanotto... le piaceva enormemente.

— Sentite, — gli confessò, — io non mi chiamo Mary Stevens. Sono Margaret Sullavan, lavoro negli «studi» della Universal e mi trovo in un piccolo imbarazzo. Potreste aiutarmi e farmi tornare a Hollywood col vostro apparecchio?

— Avevo qualche carta di riconoscimento? — le chiese di rimando e non molto cavallerescamente il pilota.

Disgraziatamente Margaret non aveva nessun documento.

quantina d'anni or sono. Indirizzo: 20 th Century - Fox Studios, 1401 N. Western Ave. Hollywood - California.

LUCACEVIC IRINA. Nata a Pietrogrado e figlia di un generale rimasto ucciso dopo la rivoluzione, Irina Lucacevic moriva a Torino, vittima di una disgrazia stradale. Italiana d'adozione, parlava correntemente il nostro idioma, oltre alle più importanti lingue europee. Aveva venticinque anni e la sua finissima bellezza non portava traccia delle persecuzioni patite in patria, come discendente di una famiglia di tradizioni signorili e militari.

LUCEVIC IRINA. Nata a Pietrogrado e figlia di un generale rimasto ucciso dopo la rivoluzione, Irina Lucacevic moriva a Torino, vittima di una disgrazia stradale. Italiana d'adozione, parlava correntemente il nostro idioma, oltre alle più importanti lingue europee. Aveva venticinque anni e la sua finissima bellezza non portava traccia delle persecuzioni patite in patria, come discendente di una famiglia di tradizioni signorili e militari.

ta accolta da Jia Ruskaja nel suo celebre corpo di ballo. Contemporaneamente si era dedicata al cinematografo, interpretando, come primo film: «Un cattivo soggetto». L'avremmo rivista interprete del film di Machaty: «Ballerine»; ma, negli ultimi giorni del 1935, Irina Lucacevic moriva a Torino, vittima di una disgrazia stradale. Italiana d'adozione, parlava correntemente il nostro idioma, oltre alle più importanti lingue europee. Aveva venticinque anni e la sua finissima bellezza non portava traccia delle persecuzioni patite in patria, come discendente di una famiglia di tradizioni signorili e militari.

NIENTE DA DIRE

to. Per fortuna, però, su un tavolo della sala d'aspetto dell'aeroporto, c'era una rivista cinematografica. Niente di più facile che vi fosse riprodotta una sua fotografia. C'era infatti, e grandissima. La mostrò trionfante all'incredulo pilota che si perdettero in muta ammirazione davanti a una ragazza che rappresentava il più strabiliante prodotto di Hollywood.

Capelli ondulati e pettinati nel modo più artistico, ciglia di una lunghezza iperbolica e incredibile e via di seguito. Il giovanotto guardava ora la fotografia, ora la giovanissima e semplicissima donna che gli stava davanti e come conclusione le restituì la rivista dicendole: — Mi spiace — e si allontanò.

Quest'esperienza non ha però fatto cambiar sistema di vita alla piccola Margaret dai gusti semplici e casalinghi. Tanto semplici e casalinghi che su di essa, diciamo su Margaret, cosa stranissima per una diva, non c'è nulla da dire, poiché questa attrice, nella sua vita privata, non si fa notare e non brilla per nessuna originalità o stranezza.

I suoi ammiratori non si contano, anche nella stessa Hollywood, e Margaret si diverte a raccontar loro un mucchio di frottole solo per il piacere di inventarle. Ma anche di questa sua abitudine ebbe a pentirsi.

Qualche anno fa, mentre si era fermata pochi giorni a New York, riceveva quotidianamente delle telefonate da un fervido e costante ammiratore ch'ella conosceva poco più che di vista e al quale tutti i giorni inventava un vero romanzetto per non accettare o rimandare un appuntamento. Quando, imbarcatasi, dopo aver raccontato un'ultima frottola al suo appassionato corteggiatore, se lo trovò davanti sul piroscalo, la sua meraviglia fu grandissima, ma alla meraviglia si aggiunse ben presto il rammarico di aver rimandato e rinunciato a tante piacevoli ore, perché il giovanotto... le piaceva enormemente.



D. Veller

Insistiamo:
voi leggerete nel prossimo numero l'unico vero documentario sul cinema americano:
HOLLYWOOD SCONOSCIUTA



Mino Doro (foto Ridenti)

COLLEZIONE «I GIOVANI»

È uscito il quarto volume della raccolta: STANIS RUINAS

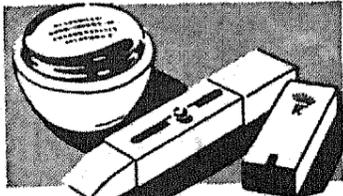
La montagna

Con uno stile incisivo e personalissimo il giovane autore di questo romanzo ci conduce fra i cavatori di marmo delle Alpi Apuane, gente semplice e forte, onesta e generosa che vive per la montagna. Non è il romanzo di un solo o di pochi personaggi, ma di un intero paese, che il romanziere ha ritratto dal vero: un intero piccolo mondo con le sue vicende ora tristi ora liete di amori, di passioni, di gioie e di dolori.

È in vendita a L. 5 in tutte le librerie.

Inviare richieste con vaglia o francobolli a

RIZZOLI & C. EDITORI
Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano



KHASANA

LA MATITA PER LE LABBRA

dona immediatamente un aspetto fresco alle vostre labbra, abbellendo la vostra bocca. La MATITA KHASANA non macchia, resiste all'acqua, al bacio, alle intemperie; un'unica applicazione al giorno è sufficiente. Fra le 6 sfumature ogni signora trova la tinta che si addice maggiormente al suo colorito.

LA CREMA KHASANA SUPERB

è la crema di bellezza preferita dalla signora. Essa dona al viso un'espressione di vivacità e freschezza, dando la tinta individuale ad ogni carnagione. Anche la CREMA KHASANA SUPERB resiste all'acqua, al bacio ed alle intemperie.

Consigliamo lo smalto per le unghie KASANA in 8 tinte.

* A Como sono terminate le manifestazioni cinematografiche. La Giuria, presieduta dal dott. Chiarini della Direzione Generale della Cinematografia, ha premiato i seguenti film partecipanti al Concorso di Cinematografia scientifica e turistica: «Spiagge del mare del Nord» dell'Ufficio di Propaganda delle Ferrovie tedesche; «La vita del baco da seta» di Lando Colombo; «Il mondo sconosciuto degli uccelli» della Tobis-Film; «Nevi sulle Dolomiti» della Direzione Generale per il turismo; «Nanga Parbat» (La conquista dell'Himalaja) della Doering-Film; «Hungaria» della Magyar-Iroda-Film, e «Preparazione alle Olimpiadi Invernali» dell'Ufficio propaganda delle Ferrovie tedesche, oltre a quattro documentari a passo ridotto su 32 presentati.

♦ Irma Gramatica ha accettato di interpretare, nel film «Il fu Mattia Pascal», il ruolo della Vedova Pescatore. E questa attrice, che esordì appena diciassette nella compagnia di Cesare Rossi, a fianco di Eleonora Duse, che fu in seguito alla scuola di Ermete Zacconi e che infine, insieme a Virgilio Talli e a Oreste Calabresi, dette vita a quella grande compagnia di cui ancora oggi si discorre, era certamente la più adatta per la sua grande versatilità e sincerità d'espressione ad interpretare un simile ruolo, e, ne siamo certi, ad interpretarlo cinematograficamente.

○ Seguiamo la lavorazione d'un nostro grande film. Per «Scipione l'Africano» sono state già girate molte scene nel campo d'Annibale, fra cui le più importanti sono state la vendita degli schiavi e la rivolta dei guerrieri barbarici che seguono Annibale. Nella vendita degli schiavi, che ha una notevole importanza per la trama di «Scipione», ha nuovamente recitato Isa Miranda, che personifica con grazia e commovente la parte di Velia, mantenendo con mirabile equilibrio quel carattere ambiguo che essa ha voluto dare al suo personaggio, combattuto fra opposte passioni, l'orgoglio di patrizia romana e la sofferenza della donna innamorata e separata a forza dal suo amante e dalla sua felicità. Insieme con Velia sono comparse per la prima volta le folte masse rappresentanti l'esercito cartaginese in cui hanno fatto il loro debutto centinaia di Granatieri di Sardegna e di Cavalleggeri del Genova.

* Il vice console d'Italia a Los Angeles ha consegnato a Louis B. Mayer, presidente della «Metro Goldwyn Mayer» la «Coppa Mussolini» ottenuta dal film Anna Karenina alla III^a Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia, e al regista King Vidor la «Coppa del Ministero per la Stampa e la Propaganda, per il migliore regista», che egli ha ottenuto nella stessa occasione con il film Notte di nozze.

♦ È giunto a Roma l'on. Roncoroni, reduce dalla sua visita ad Hollywood, ove si è recato a visitare gli impianti della città cinematografica e a prendere contatto con i più grandi rappresentanti dell'industria cinematografica americana.

♦ Un nostro lettore, amante della musica classica e in genere della buona musica, suggerisce, perché il culto delle belle armonie non si perda per sempre dopo aver agonizzato nei polverosi conservatori, che ad ogni programmazione di film segua, al posto del consueto «Topolino», un «numero» di orchestra sinfonica. Sarebbe un buon mezzo, scrive egli, per risolvere le sorti della bella musica, e per dare ad essa quella diffusione e quella popolarità che dovrebbe avere. C'è qualche sala che disponga d'un pubblico propenso alle novità e volenterosa di tentar l'esperimento?



● Netta, nettissima d'ogni e qualsiasi tassa è la somma di 2 milioni che la Warner Bros. ha realizzato in un periodo di sole 39 settimane. Per questo il cinema è la più redditizia delle arti...

88 Pesa 52 chili, ha diciotto anni, parla tedesco ed ha passione per la lettura: questa è Isabel Jawel, la più recente scoperta di Frank Capra, che l'ha scelta per il suo film «Orizzonte perduto».

8 Non appena terminato «Danton», sembra che Max Reinhardt dirigerà un film a colori, nientemeno che una «Vita di Sarah Bernhardt»; e il film dovrebbe essere interpretato da Cecil Sorel, se le indiscrezioni sono esatte.

● 9 film in lavorazione negli stabilimenti Korda e complessivamente 4 milioni di dollari in movimento per l'industria del cinema. Tre sono in-

terpretati da attori americani, Marlene Dietrich in «Cavalieri senza armatura», Ann Harding in «Love from a stranger» e Miriam Hopkins in «Triangle»; uno è il debutto di Paderewsky: «Chiaro di luna», e poi vi sono anche molti altri attori famosi come Charles Laughton in «Rembrandt», Conrad Weidt in «Dark Journey», Richard Tauber in «Terra senza musica», E. Robinson in «Thunder in the city» e un film di Robert Flaherty «Elephant boy».

♦ Un nuovo «Prigioniero di Zenda»? Precisamente. È la Metro che sta organizzando questo film. Esso venne girato una prima volta nel 1912, con Priscilla Dean, e una seconda, nel 1920, con Alice Terry, Lewis Stone e Ramon Novarro. Di questa terza edizione saranno interpreti William Powell e Myrna Loy, ovvero, gli Stan Laurel e Oliver Hardy del cinema drammatico.

i divi si divertono male

York, di un attore prediletto e l'irrompere della folla all'albergo fece sì che venne istituito un sistema, diremo poliziesco, all'ingresso del suo appartamento e prima di entrare bisognava lasciare come firma, le proprie impronte digitali. Un sistema veramente curioso, non c'è che dire. Quelli che non potevano giungere fino a lui si accontentavano di attendere davanti all'albergo per festeggiarlo quando usciva. Anche qui il servizio d'ordine era rigorosissimo e un giovanotto che si batté da leone con gli uomini della polizia e la folla per poter avere un autografo dal suo beniamino, ne uscì con un braccio rotto. Ma non ebbe da rammarricarsene perché l'attore lo accolse nella sua stessa macchina.

ANCHE per i divi di Hollywood New York è la gran città piena di attrattive.

Dove vanno a passare le piccole vacanze i divi? A New York.

Dove vanno a divertirsi? A New York.

Dove vanno per ozio e girare (quando ci riescono) indisturbati e in incognito? A New York, naturalmente. Vi ricordate di Robert Taylor? È difficile che una ragazza l'abbia dimenticato dopo averlo visto, anche una sola volta.

Ebbene anche Bob Taylor ha pensato di andare a New York a passare qualche giornata di riposo durante l'intervallo fra un film e l'altro.

Ma in quanto al riposo lasciamo andare. Per riposarsi veramente un divo dovrebbe andare nella luna, sempreché anche là non sia giunta l'eco della sua fama e della sua popolarità.

Infatti i piccoli guai della celebrità cominciarono subito anche per Bob Taylor non appena si installò nell'appartamento che si era fatto riservare al Waldorf-Astoria.

Giornalisti e interviste! Croce e delizia degli attori. A Bob fanno una certa soggezione perché egli stesso confessa di non saper mai cosa dire. E se il giornalista è una giornalista la situazione si fa ancora più interessante. Pare poi che tutti si siano messi d'accordo per chiedergli se egli ritiene che la sua fortuna durerà a lungo. Il che, tradotto con maggior chiarezza, vorrebbe insinuare se egli conta di ottenere il successo attraverso le sue parti di «bel giovane» o se, invece, ha intenzione di approfondirsi nella recitazione. Povero Bob! Ma certamente, anche lui è fermamente deciso, come altri attori della sua classe hanno fatto, di perfezionare la parte che concerne la recitazione. Prendete per esempio Gary Cooper e Clark Gable.

Ma l'interesse pubblico non sottillava tanto. La presenza, a New

Noi, attori cinematografici, non possiamo concederci una vita privata — faceva osservare Wini Shaw al suo amico Bob Taylor che le raccontava le sue faticose giornate di riposo a New York.

Proprio così, — ammise l'attore — e ciò mi fa ricordare che stasera, notate: la mia ultima serata che passo a New York, devo firmare una montagna di fotografie. — E a malincuore dovette abbandonare la bella terrazza ventilata posta al 26° piano dell'albergo. L'indomani sarebbe ripartito in apparecchio...

Un viaggio aereo che Wini Shaw, anche lei in vacanza a New York, non avrebbe potuto concedersi. Naturalmente

non per mancanza di mezzi, ma perché una clausola del suo contratto cinematografico le impediva di volare.

Anche Irene Dume, di ritorno da un lungo viaggio in Europa, ha voluto passare qualche giorno di vacanza a New York. E il viaggio in Europa, allora? No, quello era riposo. Era studio, lavoro. Infatti miss Dunne, la più reticente fra tutte le dive di Hollywood, ha passato quasi tutte le sue grandi vacanze con Eve Curie, figlia di madame Curie, che l'attrice dovrà personificare in un prossimo film. Studiare un soggetto più sul vivo di così...

Naturalmente si sente sicura della interpretazione ma prima di tornare alla sua nuova casa che si è fatta costruire sulla costa vuole passare qualche giorno a New York.

A riposarsi? Questione di punti di vista! Ammiratori che telefonavano, che le richiedevano con incredibile insistenza un autografo, la povera attrice dovette tornare in tutta fretta a Hollywood per riposarsi.

O. Leary

Soir de Paris



BOURJOIS S.A.I.



GARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

«TONOL»

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie - 14,25 la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 35 - Milano

Bertoldo

il bisettimanale umoristico che prolunga la vita. Trenta centesimi, trecento risole. Non dimenticatevi di chiedere «Bertoldo». Esce due volte la settimana in tutta Italia.

(Continuazione e fine, v. numeri prec.)

Così conquistò la fama ancor prima che si facesse il film. Il pubblico sapeva chi era lei, anche se non l'aveva vista sullo schermo. Steve leggeva tutte le notizie pubblicitarie che comparivano sulle riviste — notizie che dicevano come Pierpont stesse spendendo somme fantastiche per lanciare la nuova stella — emettevano dubbi ironici sulla possibilità che egli rientrasse in possesso del suo denaro — facevano commenti rispettosi sul gusto infallibile e sul fiuto del vecchio produttore.

Un giorno si fece vicino Rolly — Rowland Lyman, l'uomo che per primo aveva intervistato Ruth nel "Cinque e dieci".

— Salve, amico, — disse egli gettando il cappello sul banco. — Cosa chiedete per un articolo?

Steve non comprese cosa volesse dire l'altro. Apprese che Rolly voleva scrivere un lungo articolo intitolato « *L'uomo che conosce Viola Palmer* » per cui Steve avrebbe dovuto fornire il materiale grezzo.

— Come fate a sapere che conosco Ruth? — chiese Steve preso alla sprovvista.

Il riso di Rolly muggiò. — Io possiedo i tre requisiti di un buon cronista: 1) memoria di ferro; 2) capacità di osservazione; 3) so mentire in modo da dare l'impressione che dico la verità e so colorire il vero in modo da dare l'impressione che dico una bugia.

Essi rimasero a discutere per un poco sulla convenienza o meno della proposta e Steve provò la gradevole sensazione di essere diventato qualcuno. Ciononostante decise di non accettare la proposta. Intendeva tenere per sé quei baci. Era ancora già una povera cosa e, se ne parlava, sarebbero svaniti nel nulla. Rolly impreò bonariamente contro di lui, prese il cappello e se ne andò.

Due mesi dopo il film arrivò a Bend River. Era intitolato « *Estasi* » e i giornali ne parlavano già da due settimane. Attraverso le riviste cinematografiche Steve sapeva qualcosa della trama e della parte che Viola Palmer sosteneva nel film. Aveva visto infinite fotografie di lei nelle pose più seducenti e con gli abiti più eleganti. Somigliava veramente un poco a Marlene Dietrich, in quel periodo. La fossetta del mento era scomparsa ma, in compenso, le avevano segnato delle ombre sensuali sotto gli zigomi, e Viola teneva la bocca socchiusa, con una espressione ambigua, tra lo stupore e il desiderio.

Senza comprendere bene gli impulsi contrastanti di cui era preda, Steve si tenne lontano dal cinema fino alla terza sera. Allora andò in compagnia di Anna, che era quasi una barriera di protezione fra lui e il suo perduto amore. C'era molta musica in quel film e molta confusione, e Viola era quasi sempre in scena. Il suo viso passava da un primo piano all'altro e le sue mani prendevano tutte le pose concepibili. Ma le battute da dire erano relativamente poche e quando Viola parlava sembrava che inghiottisse la voce. Tutte le scene più importanti erano sostenute dal primo attore, un giovane scoperto da poco, un certo Charles Meadland.

Quando il film terminò, Steve, rosso, disorientato, eppure stranamente vuoto, non accennò ad alzarsi. Anna gli teneva la mano sinistra che era fredda, sebbene in fronte di lui fosse calda.

— Cosa ve ne pare di lei? — le chiese.

— Quel Meadland è simpatico.

— Dico lei... Viola Palmer.

— Non ha personalità, — disse Anna.

— Cosa ne sapete voi della per-

sonalità... — le chiese irritato, — ...nella vostra cremeria? Io la trovo più bella della Garbo, — insisté ostinato.

— È questione di gusti — ribatté Anna.

— L'ho conosciuta prima che diventasse famosa. — Egli non voleva dir questo, ma la confessione gli sfuggì dalla lingua.

— Lo so — disse Anna.

— Come fate a saperlo? — chiese stupefatto.

— Le donne sanno tutto, — rispose ella sibilina.

Steve si fermò. Era ten-

— No... veramente no... credo che succeda sempre così, a Hollywood. La ragazza non dovrebbe stare laggiù... è troppo buona... troppo per bene...

— Avete proprio ragione — assentì egli cordialmente. — Allora la rivedremo qui fra non molto, suppongo?

— Sì — disse la madre — prima di Natale.

Steve andò ad aprirle la porta. La neve cadeva a fiocchi larghi e spessi. Steve aspirò a lungo, profondamente, l'aria umida prima di rientrare e tornare al suo tavolo.

LA STELLA DEL "CINQUE E DIECI"

PUNTATA 5

po di troncare quella conversazione.

— Vi accompagnerò a casa. — Improvvisamente non voleva più parlare con Anna.

Aveva creduto che quella sua storia con Ruth fosse morta e sepolta. Ora ella s'insinuava nei suoi sogni, e non c'era modo d'impedire ciò. Venne l'estate piena e passò. Trascorsero le settimane e i mesi senza che avesse notizie di Ruth Viola Palmer. Strano... quel silenzio che si era fatto dopo « *Estasi* ». E non vedeva nemmeno Anna. Era jettatura bell'e buona, la sua!

Pareva che tutte le sue relazioni con le ragazze dovessero finire male, prima ancora che combinasse qualcosa. Ce n'era una sola che non riusciva a scacciare dalla mente. Talvolta pensava alle migliaia di giovani, sparsi in America e nel mondo, che sognavano di Viola Palmer, come faceva egli stesso. Era questo l'effetto che un film come « *Estasi* » produceva su di voi — esso vi rendeva così fanatici di quella ragazza che ella vi entrava nel sangue in modo da non poterla più dimenticare. E Steve provava un senso misto di orgoglio e di gelosia al pensiero di tutti quegli altri, tutti innamorati, senza speranza, di Viola.

Un giorno, Natale non era lontano, la porta dell'ufficio si aprì fra un turbinare di candidi fiocchi e la signora Quirk entrò. Era così sconvolta che non riusciva a spiegarsi.

— Vorrei... potreste... intendo dire... mi han detto che si può spedire il denaro telegraficamente, — balbettò.

— Sì, — rispose Steve, — basta pagare una piccola tassa. « *Harry è di nuovo in strettezza* », pensò. — Cento dollari — disse la signora Quirk — da mandare a Hollywood... a mia figlia...

Il cuore gli si fermò per un momento poi cominciò a battere precipitosamente. — Volete spedire anche un telegramma? — le chiese cercando di parlare con voce ferma.

— Sì, ve ne prego, — E cominciò a cercare il denaro. Ella, come Ruth, aveva l'abitudine di frugare nella borsetta per cercare il denaro. Steve le porse la stilografica.

Signorina Viola Palmer - California Hôtel - Los Angeles - Spedisce vaglia telegrafico cento dollari paga debiti vieni casa non preoccuparti baci - Mamma.

— È capitato qualcosa alla signorina Ruth? — chiese Steve.

Agenzia Catt & Pinklestein - 8936 Wilshire boulevard - Beverly Hills California - Pregovi tentare ogni senso accetterò qualsiasi contratto stop - Sicura mia riuscirò quando ritornerò Hollywood - Palmer.

Gross & Stein - Hollywood California - Accetterò piccole parti nella vostra rivista pregovi telegrafare condizioni - Viola Palmer

Signorina Dodo Pratt - Appartamenti Poinsettia - 1430 Nord Bronson - Cara rimborserò prestito quando riprenderò lavoro potete aiutarmi - Viola

Signor Ernest Kaszmaly - Beverly Chateau - Beverly Hills California - Perché non scrivete anelo vostre notizie - Vostra per sempre - Viola

Agenzia Catt & Pinklestein - 8396 Wilshire Boulevard - Beverly Hills California - Perché non telegrafate dovette trovare qualcosa per me - Viola Palmer.

Signor Axel Pierpont - Modern Art Film Corporation - Hollywood California - Apprendo cercate artisti per un giorno di maggio stop Accetterei parte stop Prendo lezioni canto perfetta ballerina licchettato stop Non credo mi lascerete disparte - Viola.

Signor Eddie Glaine - Phoenix Picture Company - Culver City California - Perché non fate qualcosa per me stop Dove andate finire vostre promesse - Viola.

Agenzia Sam Love - 28 Piazza Pershing - Los Angeles California - Desiderando produrmi varietà pregovi telegrafare condizioni - Viola Palmer.

— Non dovette fare ciò, — le disse gentilmente Steve dopo aver letto l'ultimo telegramma. — Non debbo fare... che cosa? — disse Ruth.

— Produrvi nel varietà. — Provava pena per lei.

— Mae West cominciò col varietà — disse ella ostinata. Aveva il capo scoperto e i capelli, presso la radice, erano già diventati bruni.

« *Sua madre non può darle denaro per farli ossigenare* », pensò Steve. La ragazza ora veniva in ufficio quasi tutti i giorni, per spedire telegrammi. Erano implorazioni, suppliche, minacce! Steve attendeva assieme a lei le risposte che non venivano mai.

— Ruth... — le disse con dolcezza, — che cosa vi è suc-

cesso, infine? — L'aveva chiamata Ruth come prima, con lo stesso nome usato dalla madre di lei.

— Cos'è accaduto? Nulla. Quello che succede sempre a Hollywood. Oggi siete in alto, domani in basso. Credevo di non essere abbastanza sfacciata per adattarmi ad essi. Non farei mai le cose che essi pretendono dalle ragazze, laggiù!

— Lo credo bene che non le fareste, — disse Steve. Immagini di trattamenti scandalosi lampeggiarono nella sua mente. Ogni ragazza che non riusciva a Hollywood aveva la stessa storia da raccontare. Ruth sapeva bene come stavano le cose ma non voleva ammetterlo, neanche di fronte a se stessa.

— Non siete un'attrice, — le avevano detto. — Non ha personalità — avevano scritto i giornali. Trovandosi davanti alla macchina da presa e al microfono ella non sapeva ridere, non sapeva piangere, non sapeva nemmeno camminare. Dentro di sé sapeva da quale parte zoppicasse.

— Tutto il vostro talento artistico risiede nelle belle gambe, — le aveva detto Glaine, il regista. Solo che aveva usato un'altra espressione. — Ella non ha talento nemmeno là — si era lamentato il vecchio Pierpont. La ragazza non riusciva a capire cosa mai pretendessero da lei e perché l'avessero piantata a quel modo. Era ancora mezza istupidita dalle traversie che aveva sopportato. Perciò disse: « Non avrei mai fatto le cose che essi pretendono dalle ragazze, laggiù ».

Steve la osservava. Gli sembrava così magra, così abbattuta. Ma la vernice cominciava a scrostarsi e sotto di essa potevano scorgersi alcune tracce della Ruth di una volta. — Siete troppo buona, per Hollywood, — l'assicurò ed ella gli credette e ne fu confortata.

— Un solo telegramma ancora, — gli sorrise, — La mia stilo è asciutta, — disse e Steve le diede la sua.

Signor Douglas Gwenn - Beverly Wilshire Hôtel - Beverly Hills California - Non avete una parola per me sono disperata certamente non avrete dimenticato vostra - Viola.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Firmato contratto per Inghilterra stop Dolente non potervi vedere prima

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Firmato contratto per Inghilterra stop Dolente non potervi vedere prima

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Firmato contratto per Inghilterra stop Dolente non potervi vedere prima

partenza - Ringraziandovi tutto - Douglas.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Signor Pierpont si rammarica non trovato parte degna vi terrà presente - Modern Art.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Fatemi strabenedire - Dodo.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Rivista accetta soltanto coriste lunga esperienza - Gross & Stein.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Non riesco trovarvi lavoro considerate sciolto nostro contratto - Pinklecatt.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Non sapete dunque cosa valgono promesse Hollywood stop Augurovi buon marito e sei marmocchi - Glaine.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23ª Strada - Bend River Ohio - Teatro città bassa offre trentacinque settimanali per numero varietà collettivo telegrafare decisione stop Quaranta aspiranti poeti - Agenzia Sam Lowe.

Steve lasciò parte tasto nastro e ficcò l'ultimo telegramma, che



Contadinella... ovvero Patrice Bette Davis, in una scena del film: « *Paura d'amara* » della Warner Bros.



era arrivato proprio allora, nella busta. Mancavano dieci minuti alle sei. Andò nel corridoio, si lavò le mani, si raviò i capelli e rifecé il nodo della cravatta. Si passò la mano sul mento e constatò che la barba non pungeva ancora, grazie al cielo. *Amore per aria...* cantarellò Joe che lo aveva seguito ed osservava attentamente ciò che egli faceva.

Un tè cinetrale: riconoscerete Dina Galli, Maria Melato, Annibale Betrone che avete veduto in "Villafranca", Nino Besozzi, Adami che ispirò il soggetto di "Ballerine", vicino a Carini (seduto) e a Stival.

— Uno di questi giorni, — gli disse Steve irritato, — vi buscherete un cazzotto in faccia. — Si sedè davanti al Simplex e rimase con gli occhi fissi sulle lancette finché non segnarono le sei. Non voleva che si dicesse che i suoi affari privati gli facevano abbandonare l'ufficio un minuto prima dell'orario. Joe era ancora lì a baloccarsi che egli spense le luci e prese i telegrammi.

— Be'... — fece Joe, — volete che li recapiti io?

— No, grazie.

— Fa bene cambiare lavoro di tanto in tanto, — commentò Joe. — Così Joe diventa il capo e il cavaliere Steve Tyndall diventa il fattorino, — e se la svignò di corsa.

Steve chiuse l'ufficio. Cinque minuti dopo segnava le impronte delle sue scarpe sulla neve del portico anteriore della casetta sita nella Ventitreesima Strada. Venne ad aprire Ruth. La stanza era scarsamente illuminata e si sentiva l'odore del gas, proveniente dalla stufetta posta nell'angolo.

— Ho un altro telegramma per voi, — le disse Steve. — Ella stracciò la busta con dita nervose e si avvicinò alla lampada per leggere. Cercò di sorridere.

— Ho avuta un'offerta, — disse alla madre che se ne stava seduta accanto alla stufa.

— Finalmente, — disse la signora Quirk. — È conveniente?

Ruth ebbe un brivido, sebbene indossasse un bel maglione di lana.

— Non c'è male, — disse e lanciò a Steve un'occhiata implorante, a cui egli rispose con un cenno d'intesa. Vi fu un breve silenzio e poi Ruth disse:

— Ma non credo che accetterò.

La madre, sul divano, si mosse irrequieta: — Perché non accetteresti?

— Oh... non sono il tipo adatto per Hollywood, credo, — disse lentamente Ruth. — Harry me l'aveva detto.

Dentro di sé Steve sentì qualcosa che si scioglieva, respirava e tornava a vivere.

— Cosa fate stasera? — le chiese.

Ella parve un tantino sorpresa. — Chi? Io? No... nulla d'importante.

Soltanto... mi sento così stanca.

— Vedrete che la stanchezza vi passerà... all'aria fresca...

La risposta non era molto sensata ma, evidentemente, Ruth comprese ugualmente. Lo seguì fuori, sotto il portico. Faceva un bel freddo e l'aria espirata formava una nuvoletta. Steve si sorprese ad augurarsi che i capelli di Ruth fossero coperti di fiocchi di neve così che potesse scioglierli coi baci. Quasi sentiva il sapore freddo dei fiocchi, sulle labbra calde. — Così, ora siete tornata...

Ella gli sorrise. — Sì, ora sono tornata.

FINE Vicki Baum

Guerra all'ultimo sangue tra Ginger Rogers, Fred Astaire e questa nuova coppia di ballerini: Billy e Beverly Bemis (Seymour).



Al lampo di magnesio Jeanette Mac Donald e Gene Raymond, neo fidanzati, ad una prima al "Chinese Theatre" ad Hollywood (M.G.M.).



Lei: Gladys Swarthout, diva e cantante; lui: Alexander Hall, regista, soggetto del discorso: il copione del film "Dacci questa notte" che essa interpreta e lui dirige (Paramount).



Si gira "Oro della Cina". Gary Cooper tra Madeleine Carroll e quella che fa la parte della Carroll quando si provano le scene (Paramount).

Cinema

Illustrazione